

ALLEN B., CROSBY J.W. (2014) Treatment Beliefs and Techniques of Clinicians Serving Child Maltreatment Survivors. Child Maltreatment, 19, 1, 49-60.

L'articolo di Allen e Crosby del 2014 si pone in linea con i precedenti dello stesso autore (v. su questo sito).

Vengono riassunti gli studi precedenti sull'attitudine dei professionisti nei confronti delle tecniche di intervento empiricamente supportate, e viene verificata, attraverso un'altra specifica indagine su circa 250 soggetti, in prevalenza sempre operanti nei CAC, l'ipotesi che siano le credenze degli stessi professionisti a mediare la scelta o meno di metodi empiricamente supportati. Due fattori in queste credenze sono risultati centrali: quanto il professionista si sente a suo agio nell'usare tecniche direttive con i bambini e quanto confida nella loro capacità di affrontare verbalmente il trauma. A ciò si aggiunge l'attitudine ad essere aperti verso i risultati della ricerca scientifica. Chi più è lontano da quanto sopra sceglie tecniche di gioco, esperienziali, non direttive, su una base psicodinamica, che puntano sulla interpretazione del materiale non verbale prodotto dal bambino.

Attraverso la formazione diventa quindi necessario modificare innanzitutto il sistema di credenze del professionista sulle capacità del bambino e sul processo terapeutico. Gli autori concludono che siamo ancora lontani dall'aver raggiunto l'obiettivo di garantire ai bambini vittime di abusi professionisti orientati ai metodi di intervento più efficaci, anche in considerazione dell'alta probabilità che chi ha accettato di partecipare all'indagine sia già più interessato al tema di quanto non lo siano coloro che non hanno neppure aderito. Si auspica alla fine il solito incremento di una formazione facilmente accessibile e la costituzione di ambienti di lavoro in cui il carico di casi e i limiti di tempo siano meno stringenti e permettano al professionista di cimentarsi con nuovi apprendimenti da sperimentare nella pratica.